



Luca 21, 8-24

Non resterà pietra su pietra

La fine del tempio, luogo di Dio e principio di vita, è simbolo della fine del mondo. Noi vogliamo sapere *quando* ciò avverrà e *quali* saranno i segni. Come se, prevedendola, potessimo fare qualcosa per evitarla. Ciò che Gesù dice sul futuro è la cronaca di ogni giorno. Invece di spaventarci, siamo chiamati a vivere il male, da sempre presente, con Gesù e come Gesù, testimoniando un amore più forte di ogni male. Allora, come sulla croce di Gesù, finisce il tempio e il mondo vecchio: vediamo il vero Dio e nasce l'uomo nuovo, a sua immagine.

7

Ora lo interrogarono dicendo:

Maestro,
quando dunque saranno queste cose
e quale il segno
quando staranno per avvenire queste cose?

8

Ora egli disse:

Guardate di non essere ingannati,
poiché molti verranno nel mio nome
dicendo:

Io sono!

e:

Il momento è vicino!

Non andate dietro loro.

9

Quando udrete di guerre e rivolte,
non atterritevi,
perché bisogna che queste cose avvengano prima,
ma non è subito la fine.

10

Allora diceva loro:

Si leverà nazione contro nazione



11 e regno contro regno;
e ci saranno grandi terremoti
e, qua e là, carestie e pesti
e ci saranno terrori
e segni grandi dal cielo.

12 Ma prima di tutte queste cose
metteranno su di voi le loro mani
e vi perseguiteranno
consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni,
conducendovi davanti a re e governatori
a causa del mio nome;

13 questo sfocerà per voi
in testimonianza.

14 Ponete dunque nei vostri cuori
di non premeditare come difendervi;
15 poiché io vi darò bocca e sapienza
a cui non potranno opporsi e contraddire
tutti quanti i vostri avversari.

16 Ora sarete consegnati
anche da genitori e fratelli e parenti e amici;
17 e faranno morti tra voi
e sarete odiati da tutti
a causa del mio nome.

18 Ma neppure un capello del vostro capo perirà.
19 Nella vostra pazienza
guadagnerete le vostre vite.

20 Ora quando vedrete Gerusalemme
accerchiata da accampamenti,
allora sappiate
che la sua desolazione è vicina.

21 Allora quelli che sono nella Giudea
fuggano verso le montagne
e quelli che sono in mezzo ad essa
scappino fuori



22 e quelli che sono nei campi
non entrino in essa,
23 poiché giorni di vendetta sono quelli,
finché sia compiuto tutto ciò che è scritto.
Ahimè per quelle incinte
e per quelle che allattano in quei giorni,
poiché ci sarà una grande angustia sulla terra
e ira per questo popolo.
24 E cadranno in bocca alla spada
e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni;
e Gerusalemme sarà calpestata dalle nazioni,
finché non saranno compiuti
i tempi delle nazioni.

Salmo 70 (69)

2 Vieni a salvarmi, o Dio,
vieni presto, Signore, in mio aiuto.
3 Siano confusi e arrossiscano
quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano e siano svergognati
quanti vogliono la mia rovina.
4 Per la vergogna si volgano indietro
quelli che mi deridono.
5 Gioia e allegrezza grande
per quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Dio è grande»
quelli che amano la tua salvezza.
6 Ma io sono povero e infelice,
vieni presto, mio Dio;
tu sei mio aiuto e mio salvatore;
Signore, non tardare.

Abbiamo iniziato la volta scorsa la lettura del discorso sulla fine del mondo, sappiamo che tutto ciò che ha inizio ha anche fine.



Il problema se è la fine temuta, cioè la morte, oppure il fine desiderato, la meta.

È chiaro che il mondo finisce, come finiamo anche noi, e nel vangelo si prende praticamente la vicenda di Gesù, il suo mistero di testimonianza e di vita nell'amore, che sa dare la vita e vince la morte, come il paradigma di ogni esistenza realizzata, cioè ognuno di noi, se vive nell'amore, chiaro che muore, ma muore non semplicemente così, finendo tutto, ma compiendo la sua vita.

La vita è una gestazione e la gestazione grazie a Dio ha un termine, che non è la fine di tutto ma il principio della vita nuova. Così questa nostra vita terrena importantissima, anzi si gioca tutto qui. Vedremo anche che tutto il discorso sulla fine del mondo non sta lì a vedere cosa capiterà dopo, ma cosa dobbiamo fare adesso. Vivere adesso con gli occhi aperti, con lucidità, con responsabilità, perché il tempo che abbiamo è questo, ed è in questo tempo che si gioca tutto.

Insomma, la partita dura 90 minuti, importante è vincerla, anche 5 a 0, però i goal vanno fatti prima della fine, dopo non valgono più. Quindi l'importante di questa vita, che è come la gestazione che ci forma il nostro corpo in modo che raggiungiamo la nostra statura perfetta, di figli di Dio. E ciò che vale per ciascuno di noi, vale anche per il cosmo intero, come dice Paolo nella lettera ai Romani 8,17-ss, che vi consiglio di leggere. Che dice che tutta la creazione geme nelle doglie del parto. Il capo è già venuto alla luce, che è Cristo, che tutto il cosmo è il corpo del Figlio che sta nascendo, e allora tutto il travaglio che c'è non è travaglio di morte, ma è travaglio di parto, e in questa luce si legge la storia presente.

Ora, ci sarebbero tante cose da dire, qualcosa l'abbiamo detto la volta scorsa, il discorso partiva dal tempio, che è il centro del cosmo il tempio, è come l'ombelico del mondo che tiene unito l'uomo alla sua origine, se si rompe quello, che è l'origine della vita, non ha senso vivere.



Si narra di un popolo di nomadi, nel 1800, africani, che essendo nomadi non avevano il tempio però avevano il palo sacro, come anche gli scout, e muovendosi si portano quel palo e su quel palo che il loro fondatore, il loro capostipite era morto e salito al cielo, per cui ovunque andavano avevano la comunione, la comunicazione con i loro antenati in cielo. Quindi si portavano sempre dietro questo palo. Una volta si è rotto il palo e la gente si lasciava morire perché, che senso ha vivere se non abbiamo più comunicazione con ciò che sta in alto, con ciò che dà senso alla vita?

È un poco così se davvero noi non abbiamo un senso nella vita. Si vive da storditi, senza sapere perché e se si raggiunge un po' di lucidità ci si suicida oppure si dice che non ha senso suicidarsi tanto si muore lo stesso. Però nel frattempo magari si fanno le guerre, le ingiustizie, cioè si fa quella cronaca che normalmente leggiamo sui giornali.

L'intento di tutto questo discorso, soprattutto in Luca, è di riportarci al momento presente. Dico soprattutto in Luca perché Luca scrive dopo Marco, in Marco c'era ancora un'attesa che il Signore venisse abbastanza presto, se non altro han visto il Signore e lo desideravano. Luca scrive per la terza generazione. Il Signore doveva venire presto, non è venuto, ma loro non lo hanno neanche visto e pensa dopo, neanche lo vedremo. Allora cosa vuol dire per noi che il Signore è venuto e viene? E allora Luca parla di tutto ciò che avviene nella storia, ed è in questa storia, che è sempre uguale, che noi viviamo la testimonianza del Figlio e continuiamo la sua storia, per cui Luca è il teologo della storia. È quanto si racconta in questo discorso sulla fine del mondo in Luca, che per Gesù erano predizioni perché predicava la distruzione del tempio e la guerra giudaica, per Luca son cose già avvenute perché le scrive dopo il 70, e quindi quelle cose che sono già avvenute ci servono per capire la nostra vita.

⁷Ora lo interrogarono dicendo: Maestro, quando dunque saranno queste cose e quale il segno quando staranno per avvenire queste



cose? ⁸Ora egli disse: Guardate di non essere ingannati, poiché molti verranno nel mio nome dicendo: Io sono! e: Il momento è vicino! Non andate dietro loro. ⁹Quando udrete di guerre e rivolte, non atterritevi, perché bisogna che queste cose avvengano prima, ma non è subito la fine. ¹⁰Allora diceva loro: Si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ¹¹e ci saranno grandi terremoti e, qua e là, carestie e pesti e ci saranno terrori e segni grandi dal cielo. ¹²Ma prima di tutte queste cose metteranno su di voi le loro mani e vi perseguiteranno consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, conducendovi davanti a re e governatori a causa del mio nome; ¹³questo sfocerà per voi in testimonianza. ¹⁴Ponete dunque nei vostri cuori di non premeditare come difendervi; ¹⁵poiché io vi darò bocca e sapienza a cui non potranno opporsi e contraddire tutti quanti i vostri avversari. ¹⁶Ora sarete consegnati anche da genitori e fratelli e parenti e amici; e faranno morti tra voi ¹⁷e sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma neppure un capello del vostro capo perirà. ¹⁹Nella vostra pazienza guadagnerete le vostre vite. ²⁰Ora quando vedrete Gerusalemme accerchiata da accampamenti, allora sappiate che la sua desolazione è vicina. ²¹Allora quelli che sono nella Giudea fuggano verso le montagne e quelli che sono in mezzo ad essa scappino fuori e quelli che sono nei campi non entrino in essa, ²²poiché giorni di vendetta sono quelli, finché sia compiuto tutto ciò che è scritto. ²³Ahimè per quelle incinte e per quelle che allattano in quei giorni, poiché ci sarà una grande angustia sulla terra e ira per questo popolo. ²⁴E cadranno in bocca alla spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dalle nazioni, finché non saranno compiuti i tempi delle nazioni.

Questo brano se lo guardiamo bene è un po' così, una lettura normale di quello che è un libro di storia, una volta c'erano i giornali ma erano un po' meno attuali di adesso, ma c'erano. Non c'era la stampa e la televisione comunque la storia è sempre uguale. Qui dice che continuerà così fino a quando, come dice nell'ultima espressione "saranno compiuti i tempi delle nazioni". È una



citazione dal libro di Daniele che vedremo cosa significa: cioè fino alla fine, le nazioni siamo noi, cioè tutto il mondo. Il tempo: perché c'è il tempo stando al vangelo di Luca? Per se il tempo dovrebbe già essere finito perché il male è così tanto, addirittura è arrivato a una tale furia di Dio, cosa vuoi, meglio di così non può fare. Poi è arrivato il Messia, allora facciamo così che i buoni e gli eletti si salvano e gli altri? Va bene pazienza, staremo a vedere!

E Luca dà invece un'interpretazione: perché continua il tempo? Perché Dio vuole che tutti si salvino, e quindi è il tempo della pazienza di Dio che aspetta che tutti ci convertiamo, tutti. Possiamo vivere da figli e da fratelli e quindi è il tempo dell'annuncio della missione a tutte le genti e della testimonianza, perché tutti imparino a vivere da figli e da fratelli in questo mondo che sarà sempre così, per quanto tempo? Fino a quando sarà compiuto il tempo. E quando si compie? E dà un certo numero di settimane che equivalgono a circa tre anni e mezzo. Sette anni vuol dire sempre, tre anni e mezzo è una mezza eternità. Cioè finché ci sarà il tempo queste cose ci sono. Il mondo è fatto così perché il male c'è, il male viene fuori e Dio non lo punisce e non taglia la testa a nessuno perché non facciano il male, se no sarebbe Lui che fa il male. Aspetta con pazienza e sembra un'eternità.

Però in questo tempo noi siamo chiamati a fare quello che ha fatto Gesù, a vivere da figli e da fratelli, cioè ad esser testimoni. Per cui è il tempo affidato a noi e il regno di Dio è nelle nostre mani, nella nostra testimonianza. E quando verrà? Quando noi lo testimoniamo già è venuto, come per Gesù e per ciascuno di noi, e lentamente si diffonde, col crescere della coscienza, e lentamente anche cresce, che vale più la pena di volersi bene e di essere fratelli che di scannarsi a vicenda. Allora sarà il regno di Dio.

Comunque sarà così fino alla fine per cui la domanda e quando avverrà? E quali segni? I segni li avete sotto gli occhi, e tutto quel che avviene è il segno del male che esce, ed è in questo male che noi vinciamo il male, col bene e con l'amore: basta. E quando



sarà? Fino a quando sarà compiuto il tempo, cioè una mezza eternità, finché dura la storia, la storia è affidata alle nostre mani, e la storia raggiungerà il suo compimento e le doglie del parto per la nascita del figlio, avrà la sua misura piena e sarà piena quando tutti saremo figli e fratelli.

Ora, a noi sembra che queste cose siano un po' lontane. Leggendo i giornali, la stampa, guardando nel nostro cuore, però ai tempi di Gesù c'era con Gesù e con i 12 apostoli che lo avevano tradito. Almeno un miliardo di persone adesso cerca di vivere questi valori, bene o male zoppicando da tutte le parti, quindi il tempo è davvero il tempo della pazienza di Dio. E adesso leggiamo questo testo un po' analiticamente perché ci serve per interpretare il momento presente senza illusioni, senza delusioni e vedere come fare in questo tempo. Il discorso continuerà ancora, chiaro.

⁷Ora lo interrogarono dicendo: Maestro, quando dunque saranno queste cose e quale il segno quando staranno per avvenire queste cose? ⁸Ora egli disse: Guardate di non essere ingannati, poiché molti verranno nel mio nome dicendo: Io sono! e: Il momento è vicino! Non andate dietro loro

Ecco, la domanda dei discepoli è quando e quali segni della fine del mondo, vedremo cosa risponde Gesù. Perché pensano: se sappiamo quand'è, almeno ci regoliamo. e se riusciamo a intuire i segni, a leggere i segni, lo sappiamo un po' prima e se lo sai prima cosa fai? Che muori un po' prima dalla paura? Quindi è illusorio, noi pensiamo che sapendo quando e quali segni controlliamo. No, per morire si muore, i segni, è sempre ora da quando si è nati, l'unica malattia mortale è la vita, tutto il resto c'è rimedio. La vita è fatta così, e c'è anche il male e la morte non è un male è un male il modo nel quale la viviamo. Quindi Gesù non risponde a questa domanda e invece risponde "guardate di non essere ingannati", perché su questo ci inganniamo sempre.

Se ognuno di noi risale indietro nella memoria, quante volte è già venuta la fine del mondo in questi ultimi 50 anni o 60 o 70?



Almeno 6, 7 volte, e verrà anche nel 2012 no? È già venuta nel 2000 se vi ricordate, ma già nel '90, nell'80, nel '70, anche nel '50. Cioè l'uomo è ossessionato dalla fine perché è memoria di morte, memoria e morte ha la stessa radice e anche sorte, eredità in greco e monumento è tutto una memoria, e l'uomo è l'unico animale cosciente di morire. Allora, o vive la vita nella paura della morte, allora si chiude in se stesso, con la sua morte finisce tutto: io sono tutto, finito io finito tutto, allora il suo limite è luogo di conflitto, perché la paura ti fa fare ciò che temi, aggredisci, mangi l'altro per assumere più vita, cioè fai tutte le ingiustizie per la paura della morte, per salvarti.

Il problema dell'uomo è salvarsi dalla morte. Ma nessuno si salva, e allora: "Non lasciatevi ingannare. Molti verranno nel mio nome dicendo io sono", cioè proprio, le religioni in fondo come anche tutte le filosofie, anche tutta la tecnica e tutta l'arte non servono a far altro che a scongiurare in qualche modo la morte o a nascondere il problema o a rimandarlo o a interpretarlo o metterci un po' di dolcificante, di anestetico. Cioè tutta la cultura è una macchina di immortalità, o vorrebbe essere: ma è inutile. Ecco "non lasciatevi ingannare" perché se uno ti promette la salvezza, subito gli credi, perché abbiamo bisogno di salvarci. Nessuno si salva dalla morte.

Che cos'è la salvezza? "Non lasciatevi ingannare" avete presente tutte le sette, prosperano in tutto il mondo. Quanto spende uno per la salute? E per la salvezza? Ancora di più. "Diranno: lo Sono", lo Sono è il nome di Dio. Molti parlano in nome di Gesù e dicono : Sono io, risolvo io i vostri problemi. Voi credete a me. Datemi i soldi che io vi risolvo i problemi. Il momento è vicino, quindi la paura è urgente. Non andate dietro a loro. Guardate che qui forse da noi il problema è meno forte ma il proliferare delle sette, in Africa, in America è enorme proprio per questo. La paura della fine del mondo: come si fa a garantirmi la salvezza? In genere



si vuole garantire la salute e ci basta, ma la gente che sa che non può garantirsi la salute perché non ha i mezzi, almeno la salvezza!

Pensavo che anche il quando, il come, quindi quali segni, è una domanda, credo, poi ognuno può vedere come risuona in lui o in lei, ma è una domanda ambigua, perché può essere certamente animata dalla tensione verso il conoscere e andare verso l'incontro, però se è così, allora Gesù dice tutto quello che segue, che cosa veramente conta, e quindi riporta al presente. Non fa fare nessuna fuga in avanti.

Invece potrebbe, quest'ambiguità manifestare un'altra cosa, che lì per lì appare forse un po' più sottile, ma è, credo, esattamente la conoscenza, sapere il quando e il come, e quindi sapersi regolare, in fondo potrebbe voler dire il fatto che non si ha nessuna voglia di cambiare e quindi ci si cautela per sapere quanto tempo si ha ancora davanti per vivere come si vuole. Cioè il sapere interpretare i segni di quando accadrà, Gesù in fondo ti dice, è importante l'oggi, il presente, dunque il tuo oggi che è il tempo che ti è dato, quindi subito. Però ho anche pensato (può darsi che sia un po' una forzatura del testo, però forse no e quindi potrebbe essere utile) che in fondo queste esperienze delle religioni che ricordavi adesso, serve anche in tante situazioni a delegare a qualcuno, che è l'addetto ai lavori, a fare quello che io non so, non voglio, non ho gli strumenti per fare.

⁹Quando udrete di guerre e rivolte, non atterritevi, perché bisogna che queste cose avvengano prima, ma non è subito la fine. ¹⁰Allora diceva loro: Si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ¹¹e ci saranno grandi terremoti e, qua e là, carestie e pesti e ci saranno terrori e segni grandi dal cielo.

Quando udrete di guerre e rivolte, Gesù sta parlando della rivolta della guerra di Israele, dal 66 al 70 che portò alla distruzione del tempio, e che Luca già aveva visto, ecco però non dice solo quella, guerre e rivolte ci sono sempre state e sempre ci saranno. La prima guerra è stata molto semplice, erano solo in due, due fratelli,



uno uccide l'altro, come Romolo uccide Remo : è la storia. Perché l'altro è il mio contendente, è quello che segna il mio limite l'altro. O io faccio del limite il luogo di comunione e collaborazione e di fraternità o il limite diventa il luogo di difesa e di aggressione, quindi di morte e di guerra, di confini.

Sarebbe così bello il confine, siamo diversi, ognuno ha qualcosa e i confini solo il luogo in cui si comunica la cultura, la vita, invece è guerra. Abbiamo impiegato più di due/tremila anni in Europa per capire di non farci le guerre sui confini, che è tremendo. Perché deve essere il mio confine il mio limite, il luogo di aggressività con l'altro, è chiaro che è un inferno la vita. È chiaro che questo è già la morte, è già la fine del mondo la guerra, l'odio, l'egoismo, la paura; cioè il mio tentativo di salvarmi a spese dell'altro, è già la fine del mondo, è già finito il mondo così.

Già all'interno di un nuovo mondo dove il limite sarà il luogo di comunione per cui, finché il è mondo è mondo, finché tutti, non si compirà il tempo delle nazioni e tutti diventeremo popolo di Dio, cioè fratelli, ci saranno sempre guerre con gli altri e rivolte all'interno, non abbiate paura "bisogna che avvengano queste cose prima", questo bisogna che avvengano prima vuol dire che sono necessarie, se non ci fossero sarebbe meglio. La parola bisogna si usa sempre per la croce di Gesù, bisogna che finisca in croce. Non perché gli piace, perché l'ha voluto Dio, ma perché il male c'è e il male vuole uccidere il bene e allora il bene vincerà il male proprio con un amore più forte della morte, per questo bisogna: il male c'è e deve spurgarsi, ma non è la fine.

Tutto il male del mondo, non costituisce la fine del mondo, il male massimo l'abbiamo già fatto, uccidere Dio. Non è stata la fine del mondo, è stato l'inizio del mondo nuovo. Così tutto il male del mondo non decreterà la fine del mondo, queste cose avvengono prima, cioè adesso. È il tempo in cui viviamo, è al tempo dal quale dobbiamo uscire noi con la nostra responsabilità smettendo di far le guerre, le lotte, queste cose. E si vedranno nazione contro nazione,



regno contro regno, quindi proprio, qual è il mestiere principale dell'uomo se guardate i libri di storia, anche le cronache? È lottare, o con le armi o senza armi, ma le armi alla fine han sempre la vittoria in fondo: la lotta economica. Si lotta. Sport principale: uccidersi. Poi ci sono infiniti modi. Non è simpatico. Quand'è che apriamo gli occhi? Che si può fare anche diversamente, e sarebbe meglio per tutti. È veramente balordo.

Bene, adesso noi facciamo così uno contro l'altro, ci rivoltiamo, anche la Terra, che è questa superficie in su, si rivolta, ci sono i terremoti, e anche il cielo che sta su, anche lui si ribella e fa le carestie, cioè non manda la pioggia. È tutta una rivolta costante.

In questo si può dire, in questo elenco si parte da qualcosa che l'uomo può decidere, deliberatamente, la guerra contro nazioni, tra regni, però, passando poi dalla terra e salendo al cielo, nella visione, c'è tutta una serie di mali che sono l'espressione di questa creazione deturpata, però sempre meno controllabile dall'uomo: terremoti, malattie, fino ai segni capovolti nel cielo.

Una cosa banale su questo, per esempio sulle carestie. Basterebbe che si investisse una parte minima di ciò che serve per l'armamento per risolvere il problema della fame nel mondo, e anche della salute, per esempio. Ma non lo si fa, tanto per dire che non è colpa del cielo se ci sono le carestie, diamo la colpa al cielo. Il cielo fa quel che fa, fa un po' caldo, un po' piove, un po' non piove, c'è la siccità, ma se c'è giustizia, e i mezzi ci sono anche di distribuire i beni, non ci sarebbe carestia, non ci sarebbe la peste. I terremoti? Si starebbe attenti a costruire le case perché non cadano e neanche in mezzo ai torrenti, è chiaro che cadono, per far speculazione edilizia. Quindi proprio quando l'uomo vive in lotta con l'altro e non gli interessa l'altro, non gli interessa neanche la natura, gli interessa soltanto il dominio sull'altro e sulla natura, è chiaro che tutto è sconvolto. Così va il mondo per se. Da quando? Da Caino in poi, solo aumentano i mezzi che abbiamo per farlo funzionare così, ma aumentano anche i mezzi che abbiamo per farlo funzionare in modo



opposto oggi. E poi segni grandi del cielo. Non so cosa siano ma, quando appaiono le comete, oppure se uno ha visto certi fenomeni che all'improvviso si illumina tutto di notte, in montagna è capitato qualche anno fa, in una notte splendida, sembrava un flash che illuminava tutte le montagne, anche lontano. Che strano, che cosa sarà? Tutto normale, la natura fa la cosa che deve fare, siamo noi che in questa natura dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento, cioè vivere il nostro limite non come luogo di lotta, di difesa, di attacco, di paura, di guerra, ma invece deve essere tutto un luogo di intesa, allora anche la natura cambia, torna ad essere un giardino la natura, torna ad essere bella. Poi si morirà lo stesso, in un modo o in un altro, senza procurarlo apposta. E queste cose avvengono prima, cioè in questo tempo. È ora che smettiamo di farle. Vedremo.

¹²Ma prima di tutte queste cose metteranno su di voi le loro mani e vi perseguiteranno consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, conducendovi davanti a re e governatori a causa del mio nome; ¹³questo sfocerà per voi in testimonianza. ¹⁴Ponete dunque nei vostri cuori di non premeditare come difendervi; ¹⁵ poiché io vi darò bocca e sapienza a cui non potranno opporsi e contraddire tutti quanti i vostri avversari. ¹⁶Ora sarete consegnati anche da genitori e fratelli e parenti e amici; e faranno morti tra voi ¹⁷ e sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma neppure un capello del vostro capo perirà. ¹⁹Nella vostra pazienza guadagnerete le vostre vite

Ecco mentre prima parlava della guerra giudaica, che però è il prototipo di ciò che avviene sempre, dice ancora prima di quella guerra ci saranno altre cose, e le vediamo negli Atti degli apostoli, da subito dopo la morte di Gesù e prima della guerra giudaica, quello che è capitato ai discepoli subito dopo pentecoste. Metteranno le loro mani su di voi, vi perseguitano, vi consegnano alle sinagoghe e alle prigioni, vi portano davanti ai governatori, tutti gli Atti degli Apostoli narrano la storia di Pietro e degli altri Apostoli proprio in questa chiave che, ancora prima delle guerre loro sono i capri espiatori in fondo; a causa del mio nome. Quindi il male si



concentra su di voi come si è concentrato su Gesù. Bene, questo sarà il luogo della vostra testimonianza, siete chiamati a vivere come Gesù.

E come visse Gesù? “Ponete dunque nei vostri cuori di non premeditare come difendervi”. Non è che Gesù si è circondato dal paraclito, che vuol dire l’avvocato difensore, ce lo aveva già in cielo ma è più sicuro averne anche qualcuno qui sulla terra. “Non premeditate come difendervi” non cambiate neanche le leggi, sarà lo spirito che parla in voi, cioè l’amore. “Vi darò bocca e sapienza, a cui non potranno opporsi e contraddire tutti quanti i vostri avversari” richiama gli Atti degli Apostoli, Stefano, davanti al sinedrio. Cioè non è che devi difenderti, non hai fatto nulla di male. Non è che devi prendere tanti avvocati per difenderti. Sono accusati di aver fatto il bene? Fare il bene non accusa nessuno, semplicemente sono odiati perché la tenebra odia la luce, la menzogna odia la verità, perché è sbugiardata dalla verità, e quindi è chiaro che uno che vive in modo diverso è perseguitato in un modo o in un altro. Ma non preoccupatevi “Neppure un capello del vostro capo perirà”, eppure dice prima “Faranno morti tra voi”. Giacomo e Stefano son stati uccisi già prima della distruzione di Gerusalemme.

È vero, possiamo anche essere uccisi ma nulla si perde di noi. “Perché nella vostra pazienza salverete la vostra vita”, perché la vita ce l’hai se la sai dare. La vita non è qualcosa da trattenere, come il respiro, se lo trattiene muori. La vita è un dono e bisogna saperla donare per ciò che val la pena, cioè per l’amore, per la fraternità, per la giustizia. Allora l’hai salvata. “Chi vorrà salvare la propria vita la perderà” diventa egoista e vive già la morte eterna, chi invece sa perdere la sua vita la salva, vive già ora l’amore, la testimonianza. Si può fare una vita da figli e da fratelli anche in questo modo. Gli altri si scocceranno un po’, mal che vada ti taglieranno la testa, ma non ti torceranno i capelli dice, neanche un capello, cioè vuol dire, nulla va perso di te. Perché anche nella morte, non è una morte qualunque il



martirio, è che fin dentro la morte affermi l'amore e la vita. Con l'amore la vita, più forte della stessa morte, che già comunque viene. Quindi noi cristiani per se siamo chiamati a questo martirio. Non a fare leggi particolari o crociate per noi per salvarci, mettendo in croce gli altri. La nostra arma è quella di Cristo, ed è questa che vince il male del mondo, l'altra lo moltiplica.

Sto pensando che questa è veramente una visione sintetica della Pasqua di Gesù. Cioè questi versetti ci sono il tradimento dei vicini, il processo, alcune accuse, fino allo schiacciamento, alla morte e guadagnare la vita, proprio passando attraverso questa morte da una vita donata.

Scusa, detta semplicemente: per morire si muore, non sta a noi morire per una banalità, per un virus o soffocati dal lardo che accumuliamo, affogati nelle nostre ingiustizie, nelle nostre paturnie oppure vivere una vita piena e donarla fino alla fine, poi quando finisce è lì che comincia.

È per nascere che si è nati, non per spegnersi progressivamente, per cui davvero non bisogna allarmarsi e non star li a vedere quando sarà e quando non sarà, no, il tempo è questo e in questo tempo, con queste contraddizioni, che vanno dai rapporti personali, dai rapporti sociali, ai rapporti più grossi, son chiamato a testimoniare, che cosa? Qualcosa per cui vale la pena aver vissuto, la fraternità, la giustizia, l'amore verso tutti, e questo guadagna il mondo. Di queste cose ne ha parlato Gesù a quei dodici che non capivano niente, lo tradirono, lo rinnegarono e però se ne parla ancora, e ancora lo stiamo ascoltando e diciamo: se il mondo fa così si arresta il male e non morirà più nessuno, almeno ucciso, se non facciamo così si moltiplica il male, le guerre, le stragi. Chi di voi come me, si ricorda qualcosa dell'ultima guerra, ce ne è abbastanza per non farne altre. Gli altri sono stati più furbi, l'han fatta fare agli altri, ma provate sulla propria testa, farebbe bene a tutti, si smetterebbe di farle. Infatti l'Europa è sempre riuscita a esportarle finora, ma dove capita è tremendo, ma capitasse che non le



facessimo. Tutto il mercato di armi tremendo che facciamo, anche noi italiani

²⁰Ora quando vedrete Gerusalemme accerchiata da accampamenti, allora sappiate che la sua de solazione è vicina. ²¹Allora quelli che sono nella Giudea fuggano verso le montagne e quelli che sono in mezzo ad essa scappino fuori e quelli che sono nei campi non entrino in essa, ²²poiché giorni di vendetta sono quelli, finché sia compiuto tutto ciò che è scritto.

Questo capiterà nel '66, sotto Vespasiano e Tito, Gerusalemme è accerchiata e quando una città è assediata le ipotesi sono due: o resistono all'assedio, allora entrano tutti in città per difenderla, così si salvano, ma se per caso la città è presa è bene non essere nella città perché son tutti sterminati. E allora qui Gesù aveva detto, Luca ormai l'ha già visto, ai cristiani: "fuggite, non tornate neanche indietro, state fuori della città che salverete la vita". Di fatto i cristiani si son salvati perché sono usciti tutti dalla città prima. Ecco, anche qui, chi vuol cercare la sicurezza perde la vita, chi invece se ne va non la perde. E dice "così si compie tutto ciò che sta scritto" e cosa sta scritto? Nel primo Libro dei Re capitolo 9 versetto 6 e seguenti, sta scritto la distruzione del tempio e della città, per le nostre iniquità. Così Michea 3,12 dice la stessa cosa, così Daniele 9,26 dice la stessa cosa più altri testi ancora e più Gesù, che abbiamo visto la volta scorsa, dice la stessa cosa. E perché viene distrutto? Per le nostre iniquità, cioè in fondo il male che facciamo, distrugge. Non è che il male edifica qualcosa, e poi vedremo come questo si verifica con la morte di Gesù, la distruzione del tempio e la nascita del tempio nuovo. E comunque Luca dà, di questa desolazione di Gerusalemme, non un punto fosco della storia dove si arriverà, ma l'inizio di una nuova storia.

²³Ahimè per quelle incinte e per quelle che allattano in quei giorni, poiché ci sarà una grande angustia sulla terra e ira per questo popolo. ²⁴E cadranno in bocca alla spada e saranno condotti



prigionieri in tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dalle nazioni, finché non saranno compiuti i tempi delle nazioni.

Ecco, Gesù dice ahimè, per le donne incinte, per le allattanti. Ricordate che, ormai molti mesi fa, abbiamo detto di Gesù che entra in Gerusalemme, la prima cosa che fa è piangere sulla città. Sulla città che ucciderà Lui, e dice sarà distrutta perché non ha riconosciuto la visita del Signore, non perché il Signore la punisce.

E Lui piange non su di sé ma su costoro che l'hanno rifiutato. E anche qui di nuovo, ahimè per quelle incinte. E anche quando va sulla croce e le donne piangono su di Lui, dice: "Non piangete per me, piangete per voi e per i vostri figli", cioè sente il dolore Lui per noi, per questo male che ci facciamo con queste guerre, rivolte, etc. "Poiché ci sarà un angustia grande sulla terra e ira per questo popolo", infatti dice Giuseppe Flavio che furono uccisi un milione e centomila ebrei in quella guerra giudaica e 97.000 schiavi, cioè hanno ucciso quel che han potuto e han fatto schiavi quelli che son rimasti. E gli altri erano fuggiti, si son dispersi per il mondo.

E dice "cadranno in bocca alla spada" la spada è come una bocca che divora, la morte, la spada che diventa bocca, assetata di sangue. "E saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni" comincia la diaspora, è finito appunto lo stato di Israele e Gesù dice ahimè "e Gerusalemme sarà calpestata dalle nazioni" cioè da Roma e da tutti gli altri popoli, "finché saranno compiuti i tempi delle nazioni" quindi comincia adesso il tempo delle nazioni.

Cosa fanno le nazioni? Cioè tutti i popoli della terra cominceranno a capire che il Dio di Israele è il Dio di tutto il mondo e che ha mandato suo figlio sulla terra perché impariamo a vivere da figli e da fratelli. E quando si compiranno questi tempi delle nazioni? Daniele 8,13 dice duemilatrecento sere e mattine, e poi il numero delle settimane, tre anni e mezzo dura, cioè la metà di 7, cioè sembra che sia un tempo infinito. Sette è l'infinito: 7 giorni della creazione, il giorno di Dio è il settimo giorno, cioè sembra che non



abbia mai fine questo male, ma finirà, perché mezza eternità non è eterna, è finita. Però per chi sta dentro, un po' anche Dio stesso dice che per Lui un giorno è come 1000 anni e mille anni come un giorno. Perché per la sua pazienza anche 1000 anni sono un giorno perché è pazientissimo, ma anche un giorno per il suo desiderio che usciamo dal male corrisponde a 1000 anni, cioè quand'è che capite di non farlo? Vedremo le volte prossime l'atteggiamento che dobbiamo tenere. Questa è un po' un'analisi lucida della situazione, abbiamo letto che Gesù ha fatto queste predizioni che troviamo in Marco e Marco è stato scritto prima che avvenga la distruzione del tempio, in Luca si vede che sono già avvenute, allora lo conferma, dice: vedete quel che è capitato a loro? È in fondo quel che capita sempre. In questa situazione voi siete chiamati ad essere testimoni di come si vince il male, come ho fatto anch'io, e difatti subito dopo c'è la morte e resurrezione di Gesù. Allora, questo testo serve ai cristiani della terza generazione perché non pieghino le ginocchia davanti al male, dicendo il male è inevitabile, non si può far niente, vince sempre il male, non è vero il Signore lo ha già vinto, noi siamo chiamati a far lo stesso. Il male, non solo non vince ma si autodistrugge, è principio di morte per tutti.

Volevo dire che in questo, i tempi delle nazioni, mi richiamerei a una domanda che è stata fatta la volta scorsa sul dialogo interreligioso, perché il tempo delle nazioni credo è anche legato al tempo della testimonianza, cioè a quei cristiani, discepoli di Cristo che prolungano nel tempo la presenza del Signore, questo siamo chiamati ad essere degli alter Christus. Poi riuscirci è un altro paio di maniche, ma, i tempi delle nazioni da questo punto di vista, nel tempo nostro, cioè nella stagione di vita più o meno lunga o breve che viviamo noi qui, anche come la Chiesa, le Chiese stanno comprendendo se stesse, credo che sia molto forte il discorso di una testimonianza del Cristo che cerca di fare in modo che quei confini e quel limite di ciascuno diventino luogo del dialogo e della condivisione e non luogo della repressione dell'altro perché diverso da me, cioè una comprensione che, se ci pensate bene, si è fatta



strada con grande fatica nella Chiesa dei secoli. Ci abbiamo messo proprio tanto come Chiesa, e Chiese, a capire che il confine, la diversità diventa luogo dell'ascolto dell'altro, dell'accoglienza dell'altro e non il luogo della sua eliminazione. Ma forse se c'è un tempo delle nazioni che è questo tempo, ma il modo in cui lo stiamo comprendendo in questa nostra breve stagione, credo che passi di lì.

Spunti di riflessione

- Perché tutte le sette terrorizzano con la paura della fine del mondo, invece di chiamare l'uomo alla responsabilità di vivere il presente nell'amore e nella giustizia, che è già il mondo nuovo e salvato?
- Senza allarmarsi e farsi ingannare, cosa deve fare il discepolo per testimoniare Gesù?

Testi per l'approfondimento

- Malachia 3;
- Romani 8, 17-30;
- Atti degli Apostoli 5, 17-42;
- Atti 6,8 - 7,60: tutta la vicenda di Stefano;
- Atti 14, 22;
- Lettera ai Colossesi 1,24;
- Seconda Lettera ai Tessalonicesi 2,1-3,4: tema dell'anticristo in cui Paolo affronta la questione.